

RICICLO

Il Covid-19 non infetta la carta da macero

ANTONIO MARIA MIRA

Il lockdown non fa male al mercato della carta da macero. I prezzi sono schizzati in alto dopo mesi di crisi e di quasi azzeramento. Un mercato che tira. Economia circolare, green economy, la conferma che su questa bisogna puntare per il rilancio del Paese. È quanto emerge dal Rapporto 2020 sull'economia circolare dell'Unione nazionale imprese recupero e riciclo maceri (Unrima), presentato ieri a Roma. Oltre 6,56 milioni di tonnellate di carta da macero (Materia Prima Secondaria) prodotta in Italia in uscita da 600 impianti di recupero e riciclo distribuiti capillarmente sul territorio, l'effetto del lockdown per l'emergenza Covid-19 riduce la raccolta differenziata di carta e cartone con un calo stimato per il 2020 pari al 3,2%, a cui è però corrisposto un incremento dei prezzi che erano drasticamente calati dal

2018 fino al primo trimestre 2020. Tiene l'export malgrado la chiusura del mercato cinese. Questi gli elementi più interessanti e promettenti del documento. Partiamo dall'effetto lockdown sui prezzi. Già dalla metà del 2019 cominciano a scendere per poi crollare nei primi mesi del 2020. I motivi sono globali: la guerra dei dazi tra Cina e Stati Uniti, le politiche restrittive attuate da Pechino sulle importazioni di materiali di recupero e la saturazione dei mercati alternativi meno competitivi, hanno provocato un surplus produttivo europeo pari a circa 8 milioni di tonnellate. Troppa carta da macero e prezzi di conseguenza in picchiata. Ma arriva il lockdown. Gli impianti di trattamento rifiuti per la produzione di materia prima secondaria, come la carta da macero, restano operativi, poiché giustamente inseriti tra i settori essenziali dell'economia. Rallenta, però, proprio per l'epidemia la raccolta differenziata. Così il comparto ha incontrato difficoltà nel soddisfare la domanda. La conseguenza è un aumento vertiginoso dei prezzi

che si è poi assestato su valori più bassi ma sempre superiori al crollo del 2019. La conferma dell'importanza di questo settore. Basti pensare che il 57% della produzione totale italiana di carta è realizzata con fibre da riciclo. Mercato importante anche da un punto di vista ambientale. Infatti carta e cartone costituiscono circa il 20% della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la principale frazione tra quelle raccolte dai Comuni. Nel 2019 ha superato le 3,5 milioni di tonnellate, equivalente a circa 57,5 kg per abitante, in crescita di circa 102mila tonnellate rispetto al 2018, grazie all'incremento nel Meridione. Infatti tra i 364 impianti che ricevono la raccolta differenziata di carta dai Comuni ben il 42% è presenti al Sud, il 39% al Nord e il 19% al Centro Italia. Un primato del Sud molto raro in tema di rifiuti. Da questi impianti nel 2019 sono uscite 6,56 milioni di tonnellate di carta da macero, delle quali 1,82 milioni sono state esportate mentre 4,75 milioni sono state usate dalle cartiere italiane. Il Rapporto ricorda che da più di quindici anni, l'Italia è esportatrice

netta di maceri, grazie alla capacità delle imprese del settore che hanno saputo trovare uno sbocco al "surplus" di carta da macero. Tra 1998 e 2019, mentre le importazioni sono scese da circa 854mila a 311mila tonnellate, le esportazioni sono salite da 42mila a 1 milione e 800mila. E questo malgrado il crollo dell'83% dell'export verso la Cina. Mentre aumenta quello verso Indonesia, Turchia e Vietnam.

